

## NATI NEL NOSTRO PAESE, RESTANO STRANIERI L'INGIUSTIZIA DELLA CITTADINANZA NEGATA

 Con grande puntualità, il ministero dell'Istruzione e la Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multietnicità) hanno diffuso i dati sugli alunni stranieri nella scuola italiana per l'anno 2010-11. Fra le scuole elementari e le superiori, un milione di giovani studenti — con almeno un genitore di origine straniera — cercano ogni giorno nella scuola italiana gli strumenti per migliorare la loro condizione sociale. Molti ragazzi ci riescono, fanno brillanti carriere scolastiche, frequentano con successo le facoltà universitarie più difficili e vanno a fare lavori prestigiosi e ben pagati. Purtroppo — però — si tratta di eccezioni. Gran parte dei ragazzi stranieri — anche se nati in Italia — a scuola fanno fatica: l'anno scorso alle superiori il 30% di loro non è stato promosso, contro il 15% dei figli degli italiani.

Il problema è che — oggi come ai tempi di don Milani — la scuola italiana favorisce i ragazzi delle famiglie più fornite di cultura scolastica. I ragazzi stranieri sono penalizzati perché molto raramente possono venire aiutati dai loro parenti nel fare i compiti a casa. Quindi, la ricetta per migliorare le performance scolasti-

che dei ragazzi stranieri (e dei ragazzi italiani delle famiglie meno istruite) è molto banale: doposcuola, aiuto nei compiti a casa: insomma, più scuola a chi ne ha più bisogno, per colmare uno svantaggio che non dipende da lui. Davanti a numeri così imponenti, dovrebbe mutare anche la prospettiva con cui l'Italia considera i minori stranieri.

È giunto il momento di modificare una legge obsoleta, che impedisce di fatto la cittadinanza e quindi il pieno godimento dei diritti civili a bambini e ragazzi nati in Italia — o ivi giunti in tenera età — che spesso non sanno più nemmeno la lingua del Paese dei loro genitori. Seguiamo l'esempio dei grandi Paesi di immigrazione, come gli Usa, l'Argentina e il Brasile, adottando lo *ius soli*, ossia dando automaticamente la cittadinanza a chi nasce in Italia, e rendendone semplice l'acquisizione per i bambini che — pur nati all'estero — sono in Italia da un certo numero di anni. Perché questi giovani per l'Italia possono essere una grande risorsa, che va riconosciuta, tutelata e fatta fruttare.

**Gianpiero Dalla Zuanna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

